Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCI. N. 24 • 15 DICEMBRE 1967. DIREZIONE GENERALE: 10152 TORINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TEL. 48.29.24

Giovani che si incontrano

UN'ESPERIENZA DA RIPETERE

« *È stata un'esperienza interessantissima, ed ora che abbiamo imbroccato la strada giusta, non dobbiamo fermarci* ».

« *Vado via dall'incontro spiritualmente più ricco, con idee chiare e soprattutto con il fermo proposito di fare qualcosa per gli altri che mi appartengono* ».

« *Ho compreso a pieno quale grazia mi ha fatto il Signore chiamandomi a far parte della Famiglia Salesiana come Cooperatore. Ne sono entusiasta e vorrò comunicare ad altri la mia profonda gioia* ».

Queste e simili espressioni abbiamo sentite all'*incontro interregionale* svoltosi nei giorni 2-5 novembre scorso a *Grottaferrata* (Roma) tra Cooperatori del Ramo Giovanile.

È stata la prima esperienza del genere, volutamente contenuta nell'ambito di modeste rappresentanze di giovani (in tutto 61), provenienti da alcune regioni d'Italia (Veneto - Abruzzi - Lazio - Umbria - Sardegna - Campania - Puglie - Calabria - Sicilia - Lucania) e con la partecipazione di alcuni Delegati Ispettoriali.

Un'accurata selezione dei partecipanti ha consentito di lavorare bene e con impegno. Il tono spirituale, elevato; il clima, veramente salesiano. Insomma una dimostrazione che possiamo, e quindi dobbiamo, incrementare questo settore giovanile, perchè abbiamo elementi validi, capaci, e perchè lo spirito di Don Bosco (a largo respiro, conquistatore, ecclesiale) fa buona presa sui giovani che desiderano offrirsi al Signore, per un impegno concreto di lavoro, nella Famiglia Salesiana. Di questo avviso fu anche il rev.mo don Luigi Fiora che presiedette l'Incontro.

Nell'incontro furono trattati i seguenti temi:

1. Princìpi teologici dell'apostolato.
2. La vita interiore, condizione indispensabile per l'apostolato.
3. "Gli altri mi appartengono".
4. Il Cooperatore Salesiano (per la Chiesa, oggi).

In 3 *carrefours* i partecipanti approfondirono i temi: L'apostolato individuale - Che cosa possiamo fare per gli altri giovani - La "Consecratio Mundi" avviene attraverso i laici battezzati.

Una *mozione finale* riporta le conclusioni a cui si è giunti.

Ora occorre valorizzare l'incontro, che può essere un buon punto di partenza.

Serviamoci dei partecipanti per incrementare i Gruppi Giovanili o istituirli.

Ogni centro abbia una sezione giovanile, con vita a sè stante, che « offra ai giovani forme e stile di apostolato più rispondenti alla loro mentalità » (Atti del XIX Cap. Gen.).

Solo a questa condizione la nostra Associazione sarà *viva, dinamica, efficiente*. Creare nuclei giovanili equivale ad assicurare il domani della Terza Famiglia. Occupiamoci e preoccupiamoci quindi del Ramo Giovanile, nella stessa maniera con cui agirebbe oggi Don Bosco se fosse ancora tra noi.



ACQUA VIVA

ANNO DELLA FEDE

Ci dicono cosi:

PAOLO VI

« *Una professione di fede vogliamo offrire a Dio..., individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca* » (22-2-67).

« *La sollecitudine della fedeltà dottrinale che fu all'inizio del recente Concilio cosi solennemente enunciata, deve guidare questo nostro periodo post-conciliare* » (29-9-67).

« *Quale migliore tributo di memoria, di onore, di comunione, potremmo offrire a Pietro e a Paolo che quello della fede stessa che da loro abbiamo ereditato?* » (22-2-1967).

DON BOSCO

« *Sono attaccato al Papa più di un polipo allo scoglio. La parola del Papa deve essere la nostra regola in tutto e per tutto* ».

« ... *Lo dica al Papa che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino* ».

PASCAL

« *Quando l'incredulo ti dice: io abbandonerei il vizio presto, se avessi la fede, tu rispondi subito: Tu avresti ben presto la fede se abbandonassi il vizio* ».

WISEMAN

« *La fede muore quando trionfa la passione* ».

Un artista ad un vescovo:

« *Noi crediamo alle nostre favole, voi non credete alla vostra fede: ecco perchè il pubblico vive con noi in teatro* ».

NEWMAN

« *Credo solo al cristiano fervente* ».

PRIMO INCONTRO INTERREGIONALE
COOPERATORI SALESIANI
RAMO GIOVANILE

Grottaferrata 2-5 novembre 1967

MOZIONE FINALE

I Giovani Cooperatori e simpatizzanti, partecipanti al primo incontro interregionale del Ramo Giovanile Cooperatori Salesiani

• **rivolgendo** un pensiero di filiale e devoto omaggio al Rettor Maggiore

• **porgono** il loro caldo e affettuoso saluto ai membri della prima e seconda Famiglia Salesiana, a tutti i Cooperatori dei centri d'Italia, e particolarmente ai componenti il Ramo Giovanile;

• **esprimono** gioia e soddisfazione per l'incontro che ha dato loro modo di vivere giorni ricchi di interesse e di spiritualità cristiana e salesiana, nel clima tipico della Famiglia di Don Bosco, e

• **fanno voti** che a livello regionale, interregionale e nazionale si moltiplichino esperienze similari.

• **Preso atto,** nell'avvenuta ulteriore *chiarificazione* delle idee, dell'attualità del Cooperatore Salesiano (definito: *un cristiano impegnato - al servizio della Chiesa - nell'apostolato, specialmente giovanile, con lo spirito di Don Bosco*) in un mondo dove si ha sete d'amore e dove la gioventù, pure ricca di possibilità, minaccia di perdere totalmente i propri valori morali,

• **invitano** i centri già funzionanti a far germogliare ognuno un centro (o almeno una sezione) giovanile che abbia forma e stile di vita adatte ai giovani;

• **sottolineano** il concetto che il centro giovanile è, e deve essere palestra di formazione spirituale, apostolica, cenacolo ove la carità autentica regni da vera regina e sia punto di partenza per il bene dei fratelli;

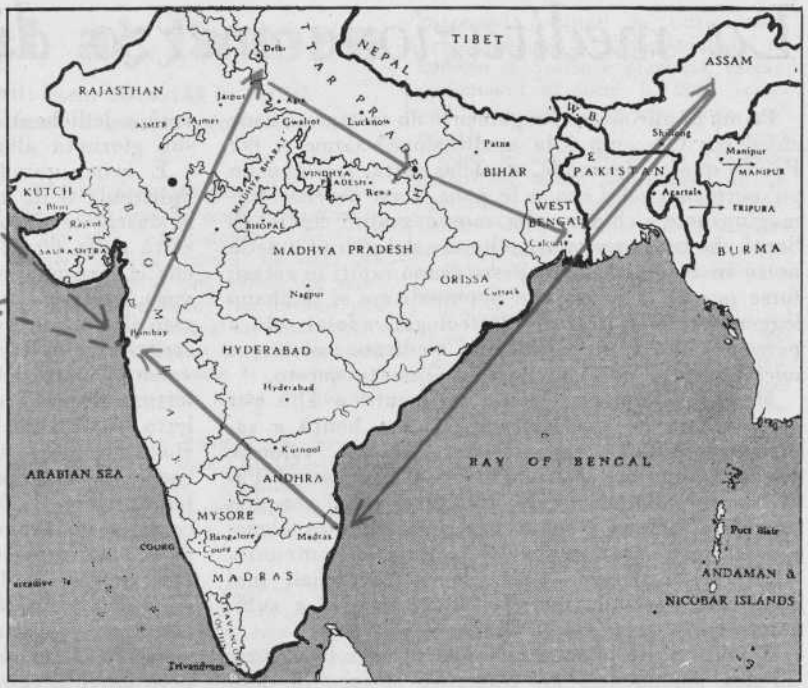
• **si impegnano** a favorire la vita spirituale dei Soci (attraverso le pratiche dei *Ritiri* e degli *Esercizi*), una maggiore cultura religiosa, ed un approfondimento dello spirito salesiano.

E per questo

• **richiedono** ai Superiori, come esigenza irrinunciabile, Delegati salesiani più disponibili e particolarmente idonei per la cura spirituale dei Giovani Cooperatori.

• **Protestano** inoltre di voler essere — per la loro parte — umili ma generosi e zelanti animatori cristiani del mondo odierno, attuando il motto di Don Bosco « Da mihi animas », e rispondendo cosi all'appello rivolto dal Concilio che reclama giovani « generosi, puri, rispettosi, sinceri, per costruire nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale ».

Sono tornati dal "Viaggio Apostolico"



Come è riuscito?
Quali i risultati?
Quali le impressioni riportate?
Sono queste le domande che ci vengono rivolte da coloro (e sono molti) che hanno incoraggiato, aiutato e seguito il viaggio in visita alle Missioni dell'India.

Rimandando a più in là, allorchè il "materiale" di documentazione sarà pronto, una valutazione più completa della coraggiosa iniziativa, cerchiamo di dare, per rapidi cenni, qualche risposta ai quesiti presentati.

• Il viaggio (7-25 novembre) ideato dai Superiori, ha avuto lo scopo di mettere un gruppo qualificato di laici a diretto contatto con missionari e fedeli di alcune Missioni dell'India, terra oggi alla ribalta della storia per tanti noti motivi.

• I partecipanti (29 in tutto), preparati remotamente e selezionati, hanno potuto *vedere, parlare, intervistare*. Sono stati visitati 28 Centri Missionari, alcuni dei quali, nel Nord India, veri avamposti cristiani tuttora in situazione da "pionieri". A Calcutta, Gauhati e Madras si sono avuti incontri di tipo "tavola rotonda" con laici qualificati del luogo. Con l'aiuto di un interprete si sono approfonditi problemi riguardanti la situazione religiosa locale.

• Fruttuosi ed edificanti gli incontri di preghiera con le comunità nelle Cattedrali di Krishnagar e di Shillong, a Bandel e a Madras (a Yasarpadi zona di una povertà estrema si partecipò alla S. Messa concelebrata, presente una vera folla di fedeli, e durante la funzione furono amministrati 33 battesimi ad adulti, per i quali fecero da padrini i nostri "visitatori"). Si imparò molto da quelle comunità cristiane.

• Le visite a quelli che si potrebbero chiamare i "miracoli della *carità*", hanno mostrato l'eroismo dei Missionari. Furono visitate *due delle Opere* della nota Madre Teresa a Calcutta (quella per i moribondi raccolti nelle strade e quella per i neonati esposti e raccolti); inoltre il *Centro Sociale* fondato a Madras dal compianto Mons. Mathias (con finalità identiche a quella delle Opere di Madre Teresa), e le *Opere* fondate — sempre a Madras — da Padre Mantovani (il *Centro sollievo sociale* e il *Lebbrosario* "Gesù amico dei lebbrosi". Resterà indimenticabile l'incontro con i poveri ammalati accolti in quest'ultima opera).

I vescovi visitati (il Card. Gracias, gli arcivescovi di Madras e di Calcutta, i vescovi Ferrando, Marengo e Morrow), nel compiacersi di ricevere il saluto del gruppo, hanno espresso il giudizio nettamente favorevole ad esperimenti del genere. Altrettanto fecero i 3 Ispettori Salesiani dell'India.

• Un primo aiuto economico — ripartito tra i vari centri visitati — fu la somma di oltre 3 milioni di lire raccolte in precedenza dal gruppo, e un centro quantitativo di indumenti e medicinali. Nella visita ad una delle Opere di Madre Teresa i presenti presero l'impegno per il mantenimento di 24 bambini abbandonati, mentre si eserciterà l'assistenza anche a favore dei 33 neofiti dei quali i partecipanti al viaggio furono padrini.

• Durante il viaggio furono tenute 3 *riunioni* per fare il "punto" sull'andamento del viaggio, aiutare i partecipanti a raggiungere lo scopo prefissosi e a fare una buona *programmazione* di iniziative missionarie da attuare una volta tornati in patria. La S. Messa e il Rosario furono quotidiani a favore delle Missioni.

• L'impressione riportata dai componenti il gruppo è stata questa: se i cattolici delle retrovie *vedessero* con i propri occhi le Missioni, la loro sensibilità missionaria crescerebbe a dismisura, con conseguenze apostoliche imprevedibili, particolarmente per l'invio di laici in terra di missione.

Gli orizzonti così si sono allargati. Ci si è sentiti più cattolici. Si è visto che la Chiesa ha ancora oggi i suoi martiri ed i suoi atleti.

• *Terminato il viaggio inizia ora il lavoro più importante*. Il seme deve fruttare. L'impegno preso è stato multiforme: incontri e conferenze a gruppi di associati e amici, sia per riferire sul viaggio che per stimolare all'aiuto missionario; edizione e diffusione a largo raggio di un opuscolo illustrativo del viaggio al fine di incoraggiare altri gruppi a fare la medesima esperienza; aiuto concreto ad alcune tra le più bisognose opere visitate; preparazione all'invio — in un prossimo futuro — di un primo gruppo di Cooperatori Salesiani in Terra di Missione.

Viaggio positivo, quindi, a tutti gli effetti. Una esperienza che valeva la pena fare, e che molti potrebbero vivere. La stessa spesa necessaria, sarebbe proprio bene... spesa.

La meditazione mezzo di formazione

Prima di affrontare l'argomento da trattare è bene chiedersi: Che cosa è la meditazione? Come si fa? Poichè queste domande, qualche volta, lasciano un po' perplesso colui che se le pone, forse perchè l'immaginazione richiama alla mente grandi figure di Santi che trascorrevano molte ore del giorno o della notte in meditazione e spesso erano rapiti in estasi; forse perchè si pensa che per meditare si debbano leggere profondi trattati di teologia, adatti solo a persone colte e preparate. Ma meditare può essere *anche* questo, ma non necessariamente questo.

Meditare significa elevare la mente a Dio per contemplare la Sua bellezza, la Sua bontà e sapienza infinita e per conoscere la Sua volontà; meditare significa mettersi in contatto con il Padre in un colloquio filiale; rivolgersi a Lui con una preghiera sincera e spontanea, non ripetuta a memoria, forse senza nemmeno pensare al contenuto.

S. Teresa diceva: « Non permettere mai, mio Dio, che, parlando con Te, tenga per cosa sufficiente farlo solo con le labbra ».

A volte basta lo spettacolo che ci offre la natura: un'alba splendente, un tramonto sereno, la delicatezza di un piccolo fiore di campo per fare elevare la mente al Creatore in un inno di lode e di ringraziamento, per far meditare sull'infinita armonia del creato e sulla grandezza di Colui che tutte queste cose ha fatto con mirabile ordine e perfezione, e la dolce preghiera insegnata da Gesù viene spontaneamente alle labbra e con animo grato diciamo: « Padre nostro ». Ma se l'orazione vocale ben fatta è il modo più semplice per intrattenersi con Dio, quando l'anima progredisce nella vita spirituale sente sempre più vivo il desiderio di conoscerLo meglio, di raccogliersi in Lui in una preghiera più intima ed allora ecco che chiede aiuto alla Sacra Scrittura. Il Vangelo, in particolare, è una fonte prodigiosa in cui l'anima soddisfa la sua sete di sapere, trovando sempre nuovi lumi ed inesauribili tesori di bene. A volte basta un solo pensiero letto in un momento di sconforto e di abbattimento morale per dare all'anima nuovo vigore ed entusiasmo, per dar la forza di rialzarsi dopo una caduta, per far accettare con un nuovo spirito d'amore la propria croce e riprendere il cammino, sapendo che anche se sarà penoso e duro ci sarà sempre Qualcuno che lo renderà meno difficile e che darà poi una ricompensa meravigliosa a coloro che Lo hanno seguito e servito con fedeltà e fiducia.

Dopo aver spiegato, sia pure con povere e modeste parole, "che cosa è la meditazione" e "Come si fa", evidentissima ne risulta l'utilità come mezzo di formazione.

Se, infatti, abbiamo visto che quando l'anima ha un particolare bisogno di sollievo da una pena, di luce in un momento di tenebre, di consiglio in una decisione importante da prendere, trova un grande conforto nella lettura di un brano del Vangelo, o di un salmo, o di una pagina dell'*Imitazione di Cristo*, quale maggiore aiuto e guida l'anima troverà e dedicherà con costanza qualche minuto della sua giornata alla meditazione?

È bene, quindi, con il consiglio del Direttore Spirituale o di un'altra persona che conosca bene le nostre tendenze, i nostri difetti, le nostre difficoltà nella vita familiare e nei contatti con coloro che ci circondano, nello svolgimento del nostro lavoro, scegliere un buon libro di meditazione, sia esso il Vangelo, sia l'*Imitazione di Cristo*, siano gli scritti di un Santo. Poi dopo aver umilmente invocato l'aiuto dello Spirito Santo, ci si dedica alla lettura di un brano, si riflette sul passo che si è letto, si propone di corrispondere alle sante ispirazioni ricevute e si conclude pregando il Signore di concedere la grazia e la possibilità di mantenere i buoni propositi fatti. Già si è detto che non è necessario un lungo periodo di tempo (che spesso i doveri del proprio stato non concedono); basta anche un quarto d'ora per raccogliersi, per adorare ed amare Dio, fino al punto di poter esclamare con San Giovanni della Croce: « O anima bellissima fra tutte le creature che tanto brami di sapere dov'è il tuo Diletto per incontrarLo ed unirti con Lui... ben puoi rallegrarti, sapendo che Egli ti sta così dappresso, che abita in te. Godi e rallegrati pure con Lui nel tuo intimo raccoglimento, poichè Lo hai tanto vicino! Qui amaLo, qui desideraLo e non andare a cercarLo fuori di te! ».

Basta una breve lettura per dare, qualche volta, una impronta diversa ad una giornata. Infatti se abbiamo fermato la nostra attenzione su di un brano che tratta della carità e dell'amor fraterno, ci sarà più facile, ricordando quelle parole, mostrarci più comprensivi e generosi con il nostro prossimo, cercando di dimenticare e perdonare i piccoli o grandi torti che riceviamo; se abbiamo letto un brano riguardante la Passione di Nostro Signore e ci siamo commossi ed addolorati, pensando ai Suoi numerosi tormenti, ci sarà più facile, per amor Suo, sopportare le nostre sofferenze e contrarietà quotidiane, anche se ci sembrano sempre troppo pesanti per le nostre povere forze. Così di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno, se saremo costanti, riusciremo, se non a vincere completamente, per lo meno a modificare un po' i lati più difficili del nostro carattere e ad accettare con serenità i piccoli ed i grandi disagi che continuamente si presentano nella nostra vita quotidiana.

Un grande Santo ha detto: « La meditazione è il respiro dell'anima »; come, dunque, per il benessere della nostra vita fisica cerchiamo l'aria fresca e salubre dei monti e proviamo un vero sollievo nel respirare l'aria pura che ci rinfranca e ristora, così dobbiamo preoccuparci di procurare anche alla nostra anima questo godimento con una pur breve meditazione.

Quale conclusione migliore potrebbe chiudere queste brevi note che quella di esortare tutti i Cooperatori, ma specialmente consiglieri e zelatori, a praticare il pio esercizio della Meditazione quotidiana?

Prof.ssa MARISA ROMANO

Cooperatrici al lavoro

I laboratori riaprono i battenti: sono circa 140 in Italia, vere fucine di carità e occasione di incontri formativi

Nei mesi di ottobre-novembre anche i laboratori riaprono i battenti, riprendendo la loro attività.

Vogliamo veramente impostarli bene e dare il "giusto tono" a questa attività?

Può servire a ciò quanto qui riportiamo. I Delegati e le Zelatrici incaricate di questo settore (mai le eloderemo sufficientemente!...) faranno bene a leggerci attentamente.

A) ALCUNE DIRETTIVE E CHIARIFICAZIONI

(dal Manuale Dirigenti):

a) Mezzo molto pratico di apostolato e salesianamente formativo è l'organizzazione di laboratori di Cooperatrici per la confezione di indumenti, di arredi sacri, ecc.

I laboratori possono avere scopo assistenziale, liturgico, missionario. Essi possono costituirsi presso una Casa salesiana, dove ci sia un locale adatto, presso le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice o presso qualche Cooperatrice.

b) Il laboratorio di Cooperatrici sia di fatto, oltre che di nome, un laboratorio dei Cooperatori per lo spirito con cui funziona, per la santificazione del lavoro con preghiere e buone letture, e per lo spirito di famiglia tipicamente salesiano che vi deve regnare.

c) L'anno di lavoro si apra con una speciale funzione religiosa e si chiuda con una esposizione dei lavori eseguiti, mandandone relazione al « Bollettino Salesiano » e all'Ufficio Centrale.

d) I centri dove la costituzione di un laboratorio per Cooperatrici non è possibile, possono concorrere al funzionamento di laboratori di altri centri fornendo loro, tramite il Delegato Ispettoriale, tela, stoffa, macchine o altro materiale di cui abbisognassero, o anche aiuti in denaro.

e) I laboratori che confezionano arredi sacri, nel largire i frutti del loro lavoro tengano presenti non solo i bisogni locali, ma anche quelli della Diocesi, delle Missioni in genere e delle Missioni Salesiane in specie.

B) IL CAPO UFFICIO CENTRALE, incaricato di organizzare e di allestire la mostra dei lavori che vengono offerti ogni anno al Rettor Maggiore fa i seguenti rilievi, dettati dall'esperienza di questi ultimi 10 anni (essendosi fatta la prima mostra di arredi nel 1958):

1) È bene che ogni laboratorio sia presente all'omaggio al Rettor Maggiore ogni anno. Si indirizzi il materiale direttamente al Rettor Maggiore, entro il 20 maggio.

Il dono, anche se piccolo o solo simbolico, sarà sempre gradito, soprattutto se non sarà "condizionato", come purtroppo avviene ancora talvolta. Ad esempio, non si può offrire un dono dicendo o scrivendo: "sia inviato alla Missione tale, ovvero al tal Missionario".

Il Rettor Maggiore ha presente tutte le Missioni, con tutte le necessità, e deve essere lasciato libero di disporre lui stesso.

A determinate Missioni o a determinati Missionari ogni laboratorio potrebbe ugualmente, d'accordo con il proprio Delegato Ispettoriale o locale, inviare durante l'anno i frutti del proprio lavoro.

2) Si abbia somma cura di confezionare indumenti leggeri (meglio leggerissimi) perchè il 90% delle residenze missionarie sono in paesi caldi e spesso anche torridi. Certi camici e certe pianete non possono servire che in paesi dell'Europa, e perciò non si possono spedire in Missione.

3) Evitare d'ora in poi la confezione di paramenti di colore nero, perchè ormai questo colore è sostituibile con il color violaceo (specie nelle Missioni). Così si eviti di confezionare *manipoli*, ora praticamente aboliti.

4) Invece delle *pianete* tradizionali si confezionino delle *casule*, per due motivi: nelle Missioni sono molto più usate che da noi e quindi sono più gradite; in secondo luogo sono sempre più leggere, specie se si lasciano *senza fodera*.

5) In generale arrivano in dono troppe *tovaglie* rispetto agli altri sacri lini più richiesti: amitti, corporali, manutergi, cingoli.

C) I LABORATORI AL RETTOR MAGGIORE

(Un po' di cronaca).

La mattina del 19 giugno nella Cappella Pinardi, dove ebbe inizio l'opera di Don Bosco, il Rettor Maggiore celebrò la santa Messa per le Cooperatrici salesiane dei 144 laboratori liturgici e missionari costituiti in tutta Italia. Erano presenti 50 Cooperatrici dei laboratori di Torino e provincia, in rappresentanza di tutte le 2000 consorelle impegnate in questo nobile apostolato.

Dopo la santa Messa, la Direzione della Casa Madre dell'Oratorio di Torino offerse alle Cooperatrici un rinfresco nel salone dove era stata allestita la "mostra degli arredi sacri" da offrire al Rettor Maggiore in occasione del suo onomastico.

Il Superiore arrivò accompagnato dal Direttore Generale dei Cooperatori, don Luigi Fiora. Entrambi rimasero ammirati dell'abbondantissimo materiale esposto con i cartellini di provenienza dei singoli arredi.

Dopo le prime ovazioni venne letto un indirizzo dalla Consigliera Ispettoriale di Torino maestra Corinna Canale.

Il Rettor Maggiore ringraziò visibilmente commosso per i sentimenti espressi e per i preziosi doni, ben sapendo che alla mostra figurava solo una piccola percentuale del lavoro compiuto da tutti i laboratori d'Italia.

Dei 144 laboratori liturgici e assistenziali d'Italia erano infatti presenti all'omaggio 1967 solo la *quinta parte*, ossia i seguenti 28 laboratori "Mamma Margherita": ALASSIO, Collegio Salesiano - BOLOGNA, Via Serlio (F.M.A.) - BOLZANO, Istituto Salesiano - BORGOMANERO, Istituto Salesiano - CHIERI, S. Teresa (F.M.A.) - CONEGLIANO VENETO, Via Fenzi (F.M.A.) - CUMIANA, Via Boselli (F.M.A.) - CUORGNÈ, Salesiani e F.M.A. - FIRENZE, presso Salesiani - GUALDO TADINO, Istituto Salesiano - GENOVA, Corso Sardegna (F.M.A.) - MODENA, Istituto Salesiano - NAPOLI, Piazza Bellini (F.M.A.) - NAPOLI, Vomero, Via Alvino (F.M.A.) - NOVARA, Santuario, presso Istituto Salesiano - PALERMO, Via Sampolo (F.M.A.) - PALERMO, Istituto Santa Lucia, Via Belmonte (F.M.A.) - PAVIA, Via Lodovico il Moro (F.M.A.) - PIACENZA, Parrocchia Salesiana - ROVERETO, Convitto Salesiano - SOVERATO, Istituto Maria Ausiliatrice - TARANTO, Parrocchia S. Cuore - TERNI, Parrocchia Salesiani - TORINO, Istituto Giovanni Evangelista - TORINO, Via Musinè (F.M.A.) - TORINO, Istituto Rebaudengo - VARESE, Piazza Libertà (F.M.A.) - VERONA, Salesiani Rigaste S. Zeno.

Tema della conferenza mensile di dicembre:

Che cosa vuol dire credere secondo la Bibbia

In gennaio:

Riflessioni sull'atto di fede

Scuola ed orientamento

(domande ad un'Insegnante...)

La presente "intervista" fatta alla prof.ssa Vetulia Italia, Consigliera Ispettoriale per le vocazioni, interessa particolarmente gli Zelatori per le vocazioni e gli Insegnanti, e richiama l'attenzione sull'urgente problema dell'orientamento giovanile

1. *A quale insegnamento si dedica, Signorina?*

Insegno Lettere nella Scuola media, da diversi anni; prima feci un buon tirocinio in provincia, ora insegno da 5 anni in città.

2. *Ha anche contatti con Insegnanti di Scuola elementare e di Scuole superiori?*

Sì, con gli uni e con gli altri. Fra gli Insegnanti elementari conto degli ottimi amici; alcuni professori di Scuola superiore li ebbi colleghi nei primi anni di insegnamento.

3. *Per entrare nel vivo del discorso, mi permetta di chiederle subito: ritiene che la Scuola, nei suoi ordinamenti e programmi, risulti, come vuole essere, veramente "orientativa"?...*

Suppongo che la sua domanda si riferisca in particolare alla Scuola media, oggetto di riforma e di discussioni senza fine. Le dirò che, nonostante le non poche riserve che noi professori facciamo sulla riforma (che auspichiamo ritoccata quanto prima), essa ha dato a questa Scuola il merito di essere veramente orientativa, consentendo agli Insegnanti di raggiungere finalità educative più ampie, di più ampie prospettive.

Proprio in questa Scuola, ben più che in passato, l'Insegnante ha il compito fondamentale di educare e orientare.

4. *Ma proprio per questo, non sono possibili eventuali personalismi, distorsioni di interpretazione sui programmi e sui metodi?*

Inevitabilmente, perchè — le ripeto — all'Insegnante è chiesto tutto; e la maggior libertà didattica e pedagogica di cui oggi dispone rende in un certo senso non più facile, ma più difficile il suo compito di educatore-orientatore.

5. *Sentiamo usare in qualche convegno e vediamo usata in qualche pubblicazione* (ad esempio in: G. LUTTE, *Orientamento scolastico professionale*, ed. PAS Verlag, Roma) *la espressione:* "orientamento vocazionale" *per indicare la stessa mèta educativa dell'insegnamento, cioè la preparazione alla vita. Cosa ne pensa lei?*

Se ogni forma valida e rispettabile di vita è "vocazione" e la Scuola è innanzitutto preparazione alla vita, l'espressione "orientamento vocazionale" non può non indicare la stessa mèta educativa dell'insegnamento, con cui dovrebbe, in definitiva, coincidere.

6. *Allora lei all'espressione "orientamento professionale" preferisce quella di "orientamento vocazionale"?*

Preferisco decisamente l'espressione "orientamento vocazionale", perchè più completa. La professione non è tutta la vita; infatti è possibile un buon rendimento professionale nel quadro di una vita vocazionalmente sbagliata.

E allora? Non siamo proprio noi, Insegnanti, responsabili almeno in parte di certi fallimenti, per aver dato della vita una visione parziale? Dunque, preferisco l'espressione "orientamento vocazionale". Ma vorrei aggiungere questo: qui in Italia, nell'ambito della Scuola, la parola "vocazione" ingenera ancora in molti, anche cattolici impegnati, un grosso equivoco (che il Concilio con l'ampio uso che fa della parola "vocazione" dovrebbe aver chiarito). Si crede che la parola "vocazione" sia riservata a indicare un tipo solo di stati di vita: quello dei "consacrati" a un apostolato speciale, nella vita religiosa, nel ministero sacerdotale. Bisogna fare opera di chiarificazione dell'espressione "orientamento vocazionale": chiarire una parola è spiegare un concetto, suggerire una esperienza, risvegliare il senso di responsabilità, stimolare ad un impegno.

7. *Crede che questa azione educativo-orientativa per preparare alla vita (e diventare "buoni cittadini e buoni cristiani", come diceva Don Bosco) possa far germinare fra gli allievi e le allieve, anche qualche vocazione missionaria, religiosa o sacerdotale?*

Citando Don Bosco, lei mi ha già dato uno spunto per la risposta: sappiamo tutti quante vocazioni di tal genere siano fiorite nelle sue comunità di ragazzi; perchè molti di questi, impegnati seriamente a diventare "buoni cittadini e buoni cristiani", andarono scoprendo e maturando una vocazione "sacra".

Lessi a suo tempo di un Liceo di una nostra grande città, dove sono fiorite un numero eccezionale di vocazioni religiose e sacerdotali, dopo un Corso di Esercizi Spirituali, durante il quale non si fece cenno alla vita dei "consacrati"; e fu proposto ai giovani, come oggetto di meditazione: "la vita come impegno", semplicemente...

8. *So che ella fa parte di un gruppo di Colleghi, in buona parte Cooperatrici e Cooperatori Salesiani, che hanno delle idee e delle esperienze su questo problema dell'orientamento. Vorrebbe dirci qualche cosa, specialmente delle esperienze fatte?...*

Il Gruppo (lei sa che ve ne sono diversi, in altre parti d'Italia) è sorto senza pretese di grandi cose, in pochi, silenziosamente... Ci riunivamo per studiare i programmi scolastici per vedere se e quali spunti essi potessero offrirci per suggerire ai nostri alunni un'idea della vita che fosse anche ideale, impegno, donazione... Ma donazione di che?... di tutto, senza esclusione, ciò che a nostra volta abbiamo ricevuto. Le parole *sacerdote, religiosi, suore* venivano usate, quando cadevano nel discorso; e debitamente illuminate e valorizzate, senza artifici e forzature, per indicare persone che si erano consacrate a Dio per "donare la loro vita"... Ma donare a chi?... a tutti, senza esclusione, senza frontiere, perchè la Chiesa non ha confini.

Alcune idee-forza: la vita come impegno, le dimensioni della carità nel mondo, il progetto di Dio di salvare il mondo con la collaborazione di tutti, secondo la propria specifica vocazione...

Mi creda, abbiamo scoperto che tutte le materie scolastiche possono offrire spunti per discorsi del genere, per lasciare cadere parole che daranno il via ad una riflessione, ad un proposito... Italiano, Educazione Civica, Storia, Geografia... la Matematica: sì, perchè non impostare qualche problemino che abbia per oggetto "valori umani", anzichè litri, metri e tonnellate?... I nostri periodici Convegni ci permettono revisioni e aggiornamenti.

9. *Quali suggerimenti pratici avrebbe da dare agli Insegnanti, che desiderassero impegnarsi nei confronti di allievi e allieve che eventualmente dimostrassero "segni" di vocazione religiosa, sacerdotale?*

Cercare di conoscere e collaborare con le famiglie dei migliori allievi (senza una base familiare sicura è difficile realizzare un orientamento in quel senso); osservare a lungo, metodicamente gli allievi, e accertarsi se vi sono attitudini e inclinazioni per quella data "vocazione" specifica: salute, equilibrio, profitto, religiosità (quest'ultima, sincera e soda); operare per trasmettere valori umani e cristiani, motivazioni serie, interessi autentici; interrogarli circa il problema del proprio avvenire, aiutandoli a leggere sulle attitudini, inclinazioni, i fatti provvidenziali della loro vita, le tracce di un progetto di Dio, o per la donazione nello stato laicale, o in quello religioso o sacerdotale.

Convengo che ad un certo punto il compito dell'Insegnante possa anche essere assolto, con questa opera di illuminazione e di stimolazione; e che debba subentrare quindi il sacerdote.

Tanto più che, come Insegnanti collegati alla terza Famiglia di Don Bosco, siamo in collaborazione con i Salesiani, per la distribuzione di questionari, l'organizzazione di Giornate d'Incontro dei migliori allievi, l'assistenza a Corsi di Orientamento estivi, per gli allievi già sensibilizzati, desiderosi, fino al punto che la loro età lo consente, di conoscere meglio il piano di Dio sulla loro vita e di realizzarlo.

Date e iniziative da ricordare

TRE-GIORNI Delegati Locali - Importantissima! Sarà certamente l'iniziativa più efficace dell'anno. Ma occorre che ogni Delegato vi si prepari per tempo, sia riempiendo attentamente il questionario appositamente preparato, sia studiando bene la situazione del suo centro e cercando la soluzione ai vari problemi che essa presenta. Ognuno disponga il programma delle sue attività sì da essere completamente libero per tutti i 3 giorni richiesti (a poco servirebbe essere presente solo per qualche tempo).

Ogni Delegato locale dia per iscritto la propria *adesione* all'Ufficio Ispettoriale *entro il* 15 *dicembre*.

Scuola di Formazione all'Apostolato. Si è già iniziata nelle due formule (per gruppi e per corrispondenza).

Per la formula *B* vi è ancora possibilità di iscrizioni. Si raccomanda ai Delegati la massima cura nello svolgimento di questo insostituibile mezzo di formazione. Se ogni centro avrà un nucleo di elementi ben formati, avrà anche la garanzia di efficienza apostolica.

In occasione delle Feste Natalizie non si manchi di presentare gli auguri alle autorità religiose (Vescovi, Parroci, Superiori Salesiani), e di visitare i Cooperatori infermi.

Si tengano anche presenti le consuete iniziative caritative a pro dei poveri.

È bene pensare fin d'ora alla prima Conferenza annuale (data, conferenziere...). Il tema è il seguente: "*Don Bosco esempio nella pratica della virtù della fede*".

NOTIZIARIO

Convegni Regionali per Consiglieri e Zelatori. Se ne sono tenuti ormai in quasi tutte le regioni. A quelli segnalati nel numero precedente aggiungiamo i più recenti: *Marche* (Loreto) 26 novembre - *Romagna* 3 dicembre - *Umbria* 10 dicembre (per questi 3 convegni il Delegato Ispettoriale don Ferri, ha preparato un'ottima "*raccolta di idee*" quale base per la preparazione e lo svolgimento dei convegni). Per la *Sicilia occ.le* si tenne un convegno a *Palermo* (Don Bosco - Ranchibile) il 12 novembre (65 presenze) ed uno a *Caltanissetta* (Don Bosco - Via Messina) il 19 novembre (62 presenze).

La *Campania* ha tenuto il suo convegno nei giorni 2 dicembre (sera) - 3 seguente, a Pacognano (degno di lode ed esempio da imitare l'aver voluto dare più tempo al Convegno, iniziando fin dal pomeriggio del giorno precedente).

Convegni Delegati Locali. A *Napoli* (Capano) si riunirono le Delegate il 4 novembre sc. (fu molto utile in questo convegno l'esame di una relazione assai dettagliata sull'andamento dei singoli centri).

Nell'*Ispettoria Veneta* (S. Zeno) si riunirono i Delegati a *Verona* (Don Bosco) per un breve incontro pomeridiano, il 18 novembre sc.

3 Incontri (ritiro spirituale e studio) sono stati organizzati nella *Regione Emiliana* sui temi "Anno della Fede" e "Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice", rispettivamente al Santuario della Madonna di Fontanellato (19 novembre, per i Cooperatori di Parma e Piacenza), a quello della Madonna di Fiorato (26 novembre, per i Cooperatori delle Provincie di Bologna e Modena) e a Reggio Emilia (Collegio S. Caterina - 3 dicembre) per i Cooperatori Reggiani.

Della relazione della 2ª conferenza annuale del Centro di *Gaeta* (Latina) sottolineiamo due particolari: l'impegno preso dai numerosi partecipanti per incrementare le due sezioni giovanili del Centro mediante un lavoro capillare e personale di acquisizione di elementi nuovi, e la pronta risposta all'appello da noi lanciato nel numero precedente a favore dell'Ospedale missionario di LUBUMBASHI (Congo).

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

▼ *UN CONTRIBUTO DI ALTISSIMO VALORE E UNICO NEL SUO GENERE SUL PIANO INTERNAZIONALE*

L'ATEISMO CONTEMPORANEO

Enciclopedia diretta da Giulio Girardi, alla quale hanno collaborato eminenti studiosi di fama mondiale

Volume primo

L'ateismo nella vita e nella cultura contemporanea

Pagine XXIV-776

rilegatura in piena tela con impressioni in oro e pastello L. 10.000

Volume secondo

L'ateismo nella filosofia contemporanea: correnti e pensatori (marzo 1968)

Volume terzo

L'ateismo nella filosofia contemporanea: i grandi problemi (ottobre 1968)

Volume quarto

Il Cristianesimo di fronte all'ateismo (marzo 1969)

Alcuni giudizi:

« Per la ricchezza della sua impostazione e tematica scientifica, l'opera può interessare gli studiosi delle più diverse discipline, ed è abitualmente accessibile e interessante per tutte le persone colte ».
S. E. il Card. *Franziskus König*, Arcivescovo di Vienna

« Un'enciclopedia quanto mai opportuna. Nessun argomento è più grave e più attuale e al tempo stesso più uniforme. Nessun argomento s'impone alla coscienza cristiana del nostro tempo con maggior peso ».
Henri De Lubac S. J.

« L'apparizione di questo libro sull'Ateismo contemporaneo è un avvenimento scientifico di grande importanza nella Chiesa di oggi e direi più generalmente nel mondo culturale di oggi ».
Prof. *Hervé Carrier*, Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana

« Questa enciclopedia non trova l'eguale nel campo editoriale del mondo intero ».
Paolo Vicentin ne « L'Osservatore Romano »

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la **Società Editrice Internazionale,** Corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino